ANNOTATORE FRIULANO

CON RIVISTA POLITICA

Esce ogni giovedì — Costa annue L. 16 per Udine, 18 per fuori. Un numero separato cent. 50. Le inserzioni si ammettono a cent. 25 per linea, oltre la tassa di cent. 50. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio del Giornale o mediante la posta, franche di porto; a Milano e Venezia presso alle due librerie Brigola, a Trieste presso la libreria Schubart.

Anno V. — N. 23. UDINE **4 Giugno 1857.**

RIVISTA SETTIMANALE

Questa settimana spira un'aura di pace da ogni lido, e generalmente si traggono augurii della conservazione di essa dall'andarsi poco a poco sciogliendo le varie difficoltà europee, dai viaggi e convegni di principi che si succedono senza interruzione, dalle amnistie e dalle transazioni che si odono proclamare, dalle incamminate imprese, e soprattutto dalle condizioni finanziarie degli Stati diversi, ai quali i grossi eserciti permanenti vanno consumando tutte quelle straordinarie ricchezze cui la moderna industria produce, costringendoli inoltre ad impegnare l'avvenire, mangiandone in anticipazione i frutti. La pace però, alla di cui durata è ora opinione quasi generalmente diffusa si debba credere, è una pace armata, la quale non permise sinora di fare le desiderate riduzioni in grande degli eserciti. In Francia p. e. si adottò un largo sistema di licenze temporarie dei soldati; ma ad onta di ciò le coscrizioni sono numerose, ed anzi maggiori che nel piede ordinario. Si vuole introdurre un cangiamento di sistema, stabilendo una forte riserva e non tenendo i soldati lungo tempo al servigio, se non in casi eccezionali: ciò che deve essere certo consigliato dalla quistione economica. Ma frattanto si continua a mantenere non solo amplissimi i quadri dell'esercito, ma anche un numero grande di soldati al servigio. Poi c'è la guerra della Cabilia, nella quale sembra il governo francese voglia tenere di continuo esercitate le sue truppe, seguendo il sistema usato con grande avvantaggio dal 1830 in poi. Già si annunziano attacchi e vittorie contro i montanari africani tuttora restii ad assaporare i frutti della francese civiltà, cui si va sempre dicendo dover maturare saporitissimi nell'Algeria. Lo sviluppo nelle forze di mare in Francia continua, sia colla costruzione di nuovi legni da guerra, o con preparativi per altri tempi, sia colla riduzione dei legni a vela a legni ad elice, sia coll'attuare una grandiosa navigazione a vapore transatlantica, la quale potrebbe ad una data occasione, come se ne vide il caso pratico nelle ultime lotte, servire a scopi di guerra.

Una tale posizione della Francia, la quale non lascia ben chiaro intendere dove miri colla sua politica esterna, quali alleanze cerchi e preferisca, quai disegni covi in un avvenire più o meno lontano, e quell'attitudine di supremo regolatore delle sorti del mondo cui l'attuale imperante con abilità e destrezza non dubbie ama di assumersi, non lasciano i vicini pienamente fiduciosi circa alle intenzioni sue, e tengonli all'erta e nella necessità di rimanere agguerriti. C'è di più una certa risolutezza a proseguire qualche proprio disegno in Levante, sia in Egitto, sia al Montenegro, sia a Costantinopoli, sia ai Principati Danubiani; ed in nube una minaccia d'un'alleanza franco-russa, un certo favore lasciato di quando in quando apparire a pro di alcune nazionalità orientali, una posizione forte nel centro della penisola italica e del mondo cattolico, una tendenza sì a tenersi in buone con tutti, ma a largheggiare di amicizie per ricevere e per aggrandire di esse.

Tutto ciò fa sì, che quantunque il capo del governo inglese non cessi di far sentire nel Parlamento parole lusinghiere circa all'alleato oltre alla Manica, alla sua lealtà, al suo spirito di equità ed al suo amore della pace, non dissimuli, che la potenza militare della Francia s'è negli ultimi anni accresciuta di molto, che l'Inghilterra, col cangiato sistema navale, coi perfezionati mezzi di guerra, non è più nè onnipossente sul mare, nè sicura da uno sbarco in terra, ed in casa sua. Quindi anch'essa deve entrare qualche passo innanzi verso il sistema militare del Continente, e guernire le coste con fortificazioni e con squadriglie apposite, e mantenere sopra un piede formidabile il suo armamento marittimo; ad onta del sapiente spirito di economia del Popolo inglese, che sa risparmiare durante la pace le risorse nazionali, sicuro di trovarle nel caso d'una necessità di guerra, e pronto a qualunque sacrificio quando si tratti del bene del paese. Poi c'è la guerra colla Cina, dove si dovrà forse proseguire molto innanzi, ad onta che Palmerston mostri ora tendenze pacifiche colà, forse non vedendo riuscire a qualche positivo risultato le trattative colla Francia e cogli Stati-Uniti, per un'azione consociata. Ognuna di queste potenze mira ad intervenire con forze navali, ma a quanto sembra ciascuna per sè, non volendo fare gli affari dell'Inghilterra, cui s'apprestano a sorvegliare, meglio che ad ajutare. E così dicasi della Russia, la quale tratta all'amichevole coll'imperatore del celeste Impero, a cui manda nuove ambasciate, e forse gli lascia sperare ajuti che gli costeranno cari, e tiensi certo pronta ad approfittare delle circostanze, tanto colle sue armi da parte di terra, e nei fiumi interni, quanto col suo naviglio da parte di mare. La Cina frattanto, colle sue guerre interne fra i varii pretendenti, che si osteggiano possentemente senza vincersi mai e mettono sottosopra tutte le provincie, guerre che si complicano coi nuovi elementi delle esterne influenze ed ostilità, e col contrasto di queste influenze delle grandi Nazioni, le quali con una certa titubanza per la grandezza del còmpito che tocca a chi pone mano a scassinare il secolare edifizio dell'estremo Oriente, ma pure guidate da un istinto per così dire fatale si apprestano ad imprendervi una gara feconda di nuovi ed importantissimi fatti; la Cina, quasi del tutto inconscia dei destini che l'attendono, va incontro a straordinarie innovazioni, forse non credute possibili anni dietro nel paese dell'immutabilità. Non più chiuse sono le sue spiaggie ai barbari, i quali ove penetrano coi commerci, ove colla viva forza: ed i suoi figli medesimi cercano le stranie contrade; e le Indie, e le isole dell'Arcipelago indiano, e l'Australia, e le Antille, e la California li veggono comparire in legioni di operai emigranti. Di qui un mescolarsi di genti d'ogni razza ed origine su tutti i punti del globo, che pare all'attonito osservatore una profezia della futura unificazione del genere umano, e che a tutti mostra quale allargamento abbia preso la quistione orientale, invece che essere sciolta colla guerra in campo chiuso della Crimea.

Tornando all'Inghilterra, oltre questo affare della Cina, che può ingrossarsi, essa vede sempre qualche difficoltà rinascere in America. Ad onta che cogli Stati-Uniti usi d'un'estrema condiscendenza, nè l'interesse, nè l'onor suo le permettono sempre di cedere in tutti i punti: e le quistioni rinascono ad ogni qual tratto, ed altre minacciano di nascere. Non è ancora finito l'affare dell'Honduras, e la padronanza che gli Stati-Uniti mirano ad ottenere all'istmo di Panama, e gli affari del Messico, ove le discordie interne sempre ri-

nascenti e la quistione spagnuola preparano l'intervento dei vicini anglo-sassoni, e la quistione della schiavitù che si complica ogni qual tratto con minaccie su Cuba, e la chiara tendenza della Nazione cugina oltre l'Atlantico di voler fare da donna e signora sul Continente americano, tengono l'Inghilterra nella necessità d'un ragguardevole armamento.

La Russia, sebbene si dica che vuole adottare il sistema delle riserve, abbreviando il servigio militare attivo, e diminuendo il numero dei soldati, entrerà lentamente certo in questa via. Essa trovasi nel medesimo stato di aspettazione rispetto alle altre potenze. Poi ha la guerra del Caucaso, cui le importerebbe di condurre a termine, per avere libera l'azione in Asia. Nelle sue provincie transcaucasee si adopera già a concentrare tutto in sue mani, togliendo ai principi nativi ogni avanzo di quell'indipendenza, cui un tempo godevano sotto al suo protettorato.

La Prussia e l'Austria, che trovansi frammezzo alle altre grandi potenze, gli Stati minori, come il Piemonte, Napoli, il Belgio, la Spagna e gli altri, dipendono da queste medesime condizioni generali, e non disarmano. Se pace ha da essere, e pace vera, bisognerà pure che si adotti un altro sistema, onde attenuare le grandissime difficoltà economiche a cui è giunta l'Europa collo spingere gli eserciti permanenti agli estremi limiti. Converrà almeno grado grado venire generalmente al sistema delle riserve, abbreviando il servigio e rendendolo piuttosto più generale, in guisa che non si confischi interamente la vita degli uomini, sicchè nei casi di bisogno reale ci siano pronte delle forze sufficienti, senza per questo esaurire le più vitali forze d'un paese; converrà nel tempo medesimo adottare un sistema di opere produttive, alle quali possano partecipare tutte queste forze, pagando all'avvenire una parte di quelle anticipazioni che gli si domandano; converrà far sì, che un buono ordinamento civile ed economico in ogni singolo Stato, un collegamento d'interessi fra tutti i Popoli, preparato dalla più larga possibile libertà di commercio, rendano meno necessarii i grandi eserciti permanenti, meno facile la guerra, a cui nessuna Nazione padrona di sè ha interesse. Ma i progressi delle buone idee sono lenti, e più lenta ancora è l'attuazione delle medesime: ed il mondo va innanzi sì, ma va innanzi a furia di errori, i quali nella logica del progresso hanno anch'essi non piccola parte. Il pensiero dell'oggi è catena ai piedi del domani; ed il timore del domani è impedimento al bene possibile oggi. Ma questo pare destino dell'umanità, la quale progredisce sempre sì, ma passando sul corpo alle succedentisi generazioni.

L'affare del Neufchâtel si annunzia positivamente per terminato, e non mancano che le ratificazioni del trattato soscritto dai rappresentanti delle cinque grandi Potenze e della Svizzera. Così, dopo molte fatiche, la diplomazia è giunta a riparare, sebbene tardi, un grossolano errore del 1815, di fare di quel paese un Cantone della Confederazione repubblicana svizzera e nel tempo stesso un feudo della corona prussiana. Tali incompatibilità non si viddero che negli effetti, e questi per poco non furono una guerra, che poteva accendere un incendio in tutta Europa. La Svizzera frattanto, quali sieno stati i suoi dispendii e le sue inquietudini, ebbe ad ottenere il vantaggio di trattare con tutta indipendenza, e senza il peso d'un protettorato europeo, e di vedere indirettamente accettato il nuovo ordinamento ch'essa s'ha dato, e che ha già la prova d'un decennio. Per esso vennero tolte molte interne disuguaglianze, e la Confederazione ebbe un principio di unità, che senza togliere nulla all'indipendenza dei Cantoni nelle cose locali, permise a lei di agire come un corpo solo in tutte le quistioni di politica esterna, e di progresso civile ed economico interno. Essa progredisce già per bene con tale sistema nei telegrafi, nelle strade ferrate, nell'istruzione pubblica e nell'estendere i suoi rapporti commerciali coll'estero. Le sue costituzioni cantonali, ad onta di qualche rinascente disparere, di qualche o religiosa, o politica, o personale antipatia, si vengono stabilendo ed appurando: le passioni, tuttora vivissime alcuni anni addietro, si vanno calmando, massime dopo essersi trovati tutti uniti alla difesa del proprio paese, di qualunque lingua, e di qualunque professione religiosa e politica; le idee, gl'interessi si vengono poco a poco armonizzando, e lo Svizzero si onora del suo nome, perchè lo sa rispettato, della sua intelligente operosità, perchè lo rende prospero, a malgrado della natura che fece per lui luoghi piuttosto mirabili per fortezza e bellezza, che per fertilità. Ei sarà poi oltremodo lieto di dovere il nuovo stato a sè stesso, ed alla forza di sua volontà.

Più difficile impresa troverà la diplomazia nei Principati Danubiani. Checchè ne pensino le singole Potenze sull'unione di essi e sulle altre quistioni d'interno ordinamento, è certo che colà si lavora in doppio senso. Le manifestazioni per l'unione si vanno moltiplicando, mentre i rappresentanti della Porta fanno di tutto, ed adoperando ogni mezzo, per impedirle. Ne nascono accuse e recriminazioni reciproche. Gli uni s'appellano al principe Tayllerand, al governo francese, che li ascolta e stampa nel *Moniteur* i loro reclami, e li fa valere mediante il suo ambasciatore presso la Porta; gli altri presentano a questa l'ordine come minacciato, almeno l'ordine al loro modo, fanno intravvedere sospensioni, interventi armati, se le manifestazioni della stampa, dei clubs, delle petizioni collettive continuano. I reclamanti, fra cui sono anche i profughi del 1848, intendono di far valere pieno il diritto, concesso ai Principati solennemente dall'Europa, di consultare sulla propria sorte: ma appunto sul modo di esercitare questo diritto nascono le difficoltà e crescono ogni dì più, fra popolazioni, le quali appoggiandosi ai vecchi trattati colla Porta pretendono, meno il tributo dovuto a questa e l'alto dominio, ad una quasi indipendenza, e fra la Turchia, la quale stimava di poter far valere, dopo la pace, il sistema unitario su tutti i suoi dominii, e la diretta dipendenza dei Popoli. Oltre a pretese così diverse, ci sono poi di mezzo trattati, ci sono influenze contrarie.

Mentre la Russia fa la quietona, ma non pensa ad abbandonare nessuna delle sue idee, mentre l'Austria cerca di far valere i suoi diritti di vicino ed i suoi principii conservativi, l'Inghilterra cerca d'impadronirsi di tutte le molle economiche dell'impero Turco, e la Francia di esercitare un protettorato sulle diverse Nazioni cristiane che trovansi sul suolo di esso. I suoi rappresentanti s'occupano di far sentire alla razza rumena danubiana, che la Francia s'interessa ad essa e procura di attaccarla alla civiltà latina rappresentata da lei. Pare, che il principe Danilo non sia tornato al Montenegro senza qualche promessa; ed a Cettinje bazzicano presentemente consoli francesi ed inglesi, che vicendevolmente si guardano, mentre l'Austria e la Porta ottomana vegliano ai confini. Pare evidente, che Danilo lavori per l'ampliamento del suo territorio, pronto a riconoscere una nominale sovranità della Porta. Il comparire qua e colà dei rappresentanti francesi fa sì che, com'era preveduto, le popolazioni suddite alla Porta, invochino il protettorato delle potenze che promisero un buono trattamento e l'equità civile ai cristiani. Siccome i lagni sono frequenti, siccome il *tanzimat* ed ogni altra riforma riescì a quel fine che si prevedeva, e veggonsi le promesse da per tutto, i fatti in nessun luogo, cominciano gli appelli. Si dice p. e. che partivano ultimamente dalla Bosnia molte petizioni per l'imperatore Napoleone, che non sarà poco lusingato dall'idea di essere chiamato anche ivi ad esercitare il suo protettorato. Lagni simili si facevano in Bulgaria e così in altre parti: e non si tacerà certo, fino a tanto che rimanga aperto il protocollo dei gravami, che resta aperto per il fatto, sino a tanto almeno che la quistione dei Principati non sia terminata. In Turchia frattanto, dove tanto si parlò di banche e di strade, si è sempre al principio della cosa, a tal che un uomo di Stato del paese si diverti a fare epigrammi sopra questa sua inettezza *(il n'y aura ni banque, ni route, mais banqueroute)*: cattivo segno, quando si comincia a ridere dei proprii difetti, senza avere la forza di emendarli!

La Camera legislativa francese venne congedata, non

senza che alcuni de' suoi membri si lagnassero, perchè lasciata per mesi in ozio le furono assoggettati *affrettatamente* dei progetti di legge importanti, solo alla fine, sicchè la discussione riesciva impossibile. Prima di separarsi essa approvò la nuova legge sulla Banca. In ultimo ci fu qualche maggiore indipendenza d'opinioni: segno che le elezioni si approssimano. Le elezioni del nuovo corpo legislativo si faranno al 21 corr. I giornali legittimisti e fusionisti si pronunciarono contrarii all'intervento degli elettori del loro partito: ma questa risoluzione di non far uso del proprio diritto, almeno nella parte concessa, viene biasimata dagli orleanisti e dai repubblicani che intendono di votare.

Si crede, che molti degli stessi legittimisti di provincia accorreranno a dare il loro voto, per non perdere l'influenza locale che esercitano. Sembra, che i repubblicani moderati sieno per mettere innanzi qualche candidato del colore di Cavaignac. Corre voce, che Thiers, invitato ad accettare una candidatura, l'abbia rifiutata con un epigramma, dicendo che non voleva correre pericolo di andare un'altra volta alla prigione di Mazas, come al *tempo dell'Assemblea nazionale*. Forse l'epigramma gli venne attribuito dall'opinione pubblica. In generale si crede, che il governo arriverà a far eleggere quasi tutti i suoi candidati: al che ci mette molta importanza ed ogni studio.

Il telegrafo porta una voce, che si abbia attentato alla vita dell'imperatore Napoleone, che ne uscì incolume.

Il Parlamento inglese procede nella sua discussione di riforme parziali, senza molto rumore. Nella Camera dei Lordi trova grande intoppo la legge sul divorzio e forse lo troverà anche l'ammissione degl'Israeliti alla Camera dei Comuni, dietro la proposta nuova formula di giuramento. Comincia in generale ad acquistare favore in Inghilterra il progetto del canale di Suez.

La discussione dell'indirizzo alla regina nel Senato spagnuolo diede sfogo a tutti gli umori, e fece vedere che la Spagna ha di troppo soprattutto alcune dozzine di generali, che mescolati in tutte le vicende del paese, in tutti i pronunciamenti, in tutti i colpi di Stato, in tutte le congiure, in tutti i governi, hanno torto sempre quando altri li accusa, hanno sempre ragione quando accusano gli altri. Narvaez destreggia con *parole di conciliazione*, verso quelli, a cui forse lo legavano segrete anteriori intelligenze; ma Calonge grida forte contro O'Donnell e gli altri generali insorti di Vilcavaro, Pidal contro i progressisti. O'Donnell, San Miguel, Concha reclamano, Serrano ed altri si mettono come conciliatori. Si fa una pace più apparente che reale: e resta evidente, che ogni partito, ogni persona, col maggiore interesse a dimenticare e far dimenticare il passato, si trova legato a questo e non è sicuro delle sue amicizie per l'avvenire. La sete di potere, le ambizioni, i risentimenti, le diffidenze tengono il paese sempre incerto, il governo nell'impotenza. Manca al potere una intelligenza superiore, una riputazione illibata, una individualità rispettata: e ciò non lascia presagire un termine alle dissensioni, ad onta che il paese se ne mostri sazio e stanco, e desideroso soprattutto di regolare l'amministrazione e di aprire le fonti delle nazionale prosperità. Le illegalità dei ministeri precedenti, fra i quali Narvaez ebbe la franchezza di nominare il suo, diedero luogo al sollevamento del 1854, questo alla reazione del 1856: e ad onta della convocazione delle Cortes, perchè ci sono sempre vincitori e vinti, si dura fatica a formare un partito del governo, che non minacci dissoluzione, come il governo stesso, il domani.

Nel Parlamento belgico si manifestarono da ultimo forti dissensi nella discussione del nuovo ordinamento della beneficenza: e la cosa terminò con manifestazioni pubbliche, a motivo delle rivalità fra i partiti detti liberale e clericale. Sembra, che il progetto di legge sia stato ritirato dal governo. Il Parlamento sardo diè la passata alla legge per l'affrancamento da ogni limite sull'interesse del danaro; cosa che si discute presentemente anche in Austria ed in Prussia.

Continuano i viaggi di principi. Quello del Pontefice a Bologna dà luogo a visite dei principi, o dei rappresentanti degli Stati vicini. Le LL. MM. II. RR. vennero disturbate nel loro viaggio a Debreczin e Szolnock dall'annunzio luttuoso della morte dell'arciduchessa Sofia loro figlia, per cui si ritirano a Laxenburg.

Strade ferrate — Navigazione a vapore.

Vienna, 22 maggio.

Eccoci di nuovo a Vienna. Siccome vi dicevo nell'ultima mia dell'importanza dei paesi danubiani e dell'utilità anche per i nostri di conoscerli, vi soggiungerò ora essere sempre più facile il farlo adesso, *dacchè le strade ferrate procedono* a gran passi. Esse le si costruiranno tanto più prontamente, in quanto verranno a tenervi quasi il luogo delle comuni, che vi sono pessime, e come direbbe un vostro ingegnere che percorse queste regioni, se non allo stato adamitico, allo stato *almeno* almeno noetico. Poco degno della grandezza e della civiltà di Pest medesima si è, che dallato ai lussureggianti palagi trovinsi spesso strade, che non sono strade, ma fogne, e che da Buda vecchia p. e. scorrano allo scoperto, invece che in appositi sotterranei canaletti, le immondizie delle case. Ma laddove regnava il feudalismo poco chiare idee s'aveva su ciò che costituisce il Comune, la comune cooperazione, le spese fatte per oggetti di pubblica utilità, *contribuenti tutti. Il principio feudale è principio di egoismo*, di conservazione, non di progresso e di pubblico bene. Quando il nobilissimo Seczeny si adoperava per vincere coll'educazione de' suoi compatriotti, i quali figuravano non male fra i Popoli più inciviliti, ed aveano, come hanno sempre, *uno spirito cavalleresco ed eroico che li distingue*, ma non sapevano spogliarsi così presto dei costumi feudali di un'altra età; quando dico cercava il degno uomo di vincere ed espugnere da essi quell'avanzo di antiche età, ebbe a durare una lotta da Ercole, ed appena una generazione dopo si videro i buoni effetti de' suoi sforzi. La navigazione a vapore del Danubio, strada regale dell'Ungheria, che ora giganteggia, in mano della Società che n'ebbe fino testè il *privilegio, ebbe a nutrirla ne' suoi primordii con incredibili* sforzi d'amor patrio. Quello stesso grandioso ponte a catene di ferro che ora fa di Pest e di Buda una città sola, e su cui a migliaja ogni ora passano i pedoni ed i cavalli, pagando un pedaggio alla Compagnia che lo fece costruire a sue spese, quel *ponte che forma la principale bellezza della fiorente* città ed uno de' suoi vanti, trovò molte difficoltà a sorgere, perchè il pedaggio avrebbe dovuto eguagliare tutte le classi, anche quella che godeva l'ingiusto privilegio dell'esenzione dall'imposta. La costruzione di quel ponte non fu dunque soltanto un trionfo dell'arte, ma anche una vittoria dai bravi patriotti Ungheresi ottenuta sopra i proprii pregiudizii di casta, un grande passo verso una maggiore civiltà, preannunzio *di altri che immediatamente e prontamente si successero*.

Ora il vantaggio che portano le agevolate comunicazioni al paese viene ad essere generalmente riconosciuto; e lo prova il valore assai diverso che hanno le terre, secondo che sono collocate, o no, presso agli sbocchi atti a facilitare il trasporto dei loro prodotti. Durante la guerra orientale, e dopo, l'Ungheria, liberata ora anche dalla barriera doganale che disutilmente la disuniva dai paesi vicini, fece di bei guadagni colla vendita sollecita ed a buonissimi prezzi di tutti i suoi prodotti. Bovini, majali, granaglie, vini, tutto ebbe spaccio ad alti prezzi; e la cucagna per essa continua, e colle strade ferrate continuerà e s'accrescerà sempre più, se maggiori capitali di denaro, di popolazione e d'industria verranno a fecondare il *suolo naturalmente fertile*.

Rammento d'aver scritto in un giornale di commercio di Trieste (e saranno da sedici a diciasette anni fa, cioè un secolo per i tempi presenti) alcuni articoli sulle strade ferrate dell'Ungheria, in proposito d'un primo progetto d'una strada ferrata, opera dell'ingegnere, generale co. Sanfermo,

eseguita per commissione dell'ora Ministro delle finanze a *Vienna barone de Bruck. Le strade ferrate, che aveano* cominciato ad essere in que' tempi impresa di speculatori, i quali per loro prò cercavano di costruirle fra paesi popolatissimi, seguendo una inesorabile linea retta, che non teneva nessun conto degl' interessi esistenti; le strade ferrate non s' intendevano ancora per quello che doveano divenire, una sostituzione delle strade comuni principali, ed anzi, come io dissi allora, un compenso per quelle che in certi paesi non esistevano ancora. Provava, che se nel Lombardo-Veneto, se nella Germania le strade ferrate avrebbero avuto da congiungere fra di loro città popolatissime da gente incivilita e vicine, nell' America aveano già e nell' Ungheria doveano tosto, e più tardi nella Russia (ed il pronostico non fallì) attraversare anche le regioni, o quasi deserte, od almeno poco popolate, e quasi affatto incolte, ma fertili, da cui si avrebbe potuto ritrarre grande profitto, quando le comunicazioni esistessero. È quello che si fa ora. Le strade ferrate, che altrove servono principalmente al movimento della popolazione fitta ed industre e traggono da questa la maggior parte della loro rendita, in Ungheria, e negli altri paesi di simili condizioni, doveano servire a trar profitto dall'industria del suolo, ai trasporti de' suoi prodotti, a mettere in comunicazione vantaggiosa i paesi agricoli cogli industriali. Perdonate alla compiacenza d'autore d' aver voluto ricordare qui una predizione che s' è avverata, e che per molti pareva allora un paradosso; come pare a non pochi ancora un paradosso l' idea di costruire delle strade ferrate puramente agricole, per il solo trasporto dei prodotti voluminosi e di poco valore dell' agricoltura e dell' industrie affini. Ma laddove le grandi linee delle strade ferrate sono compiute da parecchi anni e non rimangono ancora un desiderio inadempiuto, come per noi, Tantali della civiltà, le strade ferrate secondarie diramantisi dalle grandi linee, come tante costole dalla colonna vertebrale, per le campagne le più fertili, per i luoghi più abbondanti di certi prodotti naturali, cominciano ad entrare in mente ai più avveduti; ed anzi in qualche luogo si pensa a passare dall' idea al fatto, come accadrà anche presso di noi, costrutte che sieno una volta le linee principali. Frattanto conviene alla stampa di popolarizzare le idee, che preparano le opere future creando i desiderii, e dimostrandoli ragionevoli: *dalla quale non discontinuata successione di idee,* di desiderii e di opere si costituisce il progresso dell' umanità e quella qualunque felicità di cui possa godere l' uomo quaggiù.

Le strade ferrate, cui chiameremo agricole, non sarebbero del resto che un ritorno alla primissima ed antichissima loro origine. Probabilmente assai prima di Noè si usava far correre i pesi sopra guide, o di ferro o di legno; e le grandi moli di Babilonia, di Ninive, dell' Egitto certo furono di tal maniera trasportate. Le strade di ferro, con carri condotti, o spinti da uomini e da cavalli, sono un' anticaglia nelle miniere. E la prima strada ferrata alquanto lunga con cavalli, costrutta sul Continente europeo, fu appunto per una miniera dell' Austria superiore; strada che esiste tuttavia e sulla quale credo si abbia poscia introdotto il vapore. Supponete ora costrutto il grande asse della nostra strada ferrata, che congiunga finalmente Genova e Torino con Milano, Verona, Venezia, Udine e Trieste. Questa linea potrà servire di base a tanti piccoli rami secondarii, costrutti colla massima economia possibile, che mettano alla linea principale, come tanti canaletti ad un fiume maestro navigabile. I rami superiori, che discendono dalla regione colliva e montana, più popolata, più industriosa, più disposta a muoversi, porteranno verso la linea maestra e verso i rami inferiori molte persone, porteranno materiali da fabbrica, prodotti di molte piccole industrie, riportando sopra generi di consumo, foglia di gelso coltivato al piano, materia prima per le industrie suddette; i rami inferiori, attraversando un suolo sempre più fertilizzato mediante prosciugamenti, bonificazioni ed irrigazioni, e produttivo di copiosi generi agricoli di consumo, porteranno alla linea maestra ed ai rami superiori tutte queste materie, agevolando gli scambii sopra territorii, vicini, ma di svariatissime qualità.

Tenete adunque per certo, che la strada comune sarà in pochi anni sostituita dalla strada ferrata agricola. Probabilmente si agirà così. Farassi un doppio viario, l'uno per i carichi discendenti, l' altro per i carchi ascendenti. Si economizzerà di molto la spesa di costruzione, giacchè non si tratterà di sopportare pesi enormissimi, non di risparmiare certe curve e pendenze con lavori costosissimi. Si adopererà la forza dei cavalli, che agiranno come quelli che tirano l' alzana delle barche sui fiumi. Carri, carrette, carrozze, ed ogni genere di privati veicoli, i quali stieno nella misura delle rotaje, potranno entrare su queste, pagando una tassa proporzionale. Quelli che discendono non s' incontreranno con quelli che ascendono; cosicchè il movimento potrà essere continuo, almeno di giorno, senza pericoli, e la strada potrà essere usata dai privati come qualunque altra delle comuni. Le feste si faranno partire convogli speciali di persone, per le gite campestri, le quali serviranno così ad unificare le popolazioni delle città con quelle delle campagne, cosa a cui deve tendere la progrediente civiltà, ed in particolar modo nei nostri paesi. Durante la notte le strade saranno riservate alle spedizioni di prodotti per conto o per cura delle amministrazioni delle strade, bastando il giorno per l' uso di tutti. Così verrà a combinarsi un doppio vantaggio. Siccome poi le grandi linee di strade ferrate, come abbiamo veduto, hanno per effetto di concentrare la popolazione ed il grande commercio nei centri principali, così le industrie, costrette ad emigrare per i luoghi dove la forza motrice, la mano d' opera, l' alloggio ed il vitto degli operai sono a molto miglior prezzo, saranno moltissimo giovate da questi rami secondarii, che porteranno vita e movimento, laddove sarebbe altrimenti solitudine e morte.

A tutto ciò ci vorrà il suo tempo: ma non sarà molto lontano, purchè si abbia cura di far sì, che tutto questo non diventi monopolio delle grandi Società giuocatrici d' azioni, che sciupano le forze vitali del paese nell' egoistico loro interesse. Materia questa di lunghi e particolari discorsi, e che ci dilungherebbe di troppo dal soggetto, ad onta della vagabonda natura delle nostre considerazioni.

Per tornare un poco dappresso al punto donde sono *partito, vi ripeterò essermi compiaciuto di trovare dovunque* valenti Italiani (e fra questi non pochi del Friuli) che sanno mostrare l' intelligente loro operosità anche in questi paesi, e smentire splendidamente il bugiardo asserto della nostra infingardaggine. D' ingegneri e capimastri italiani formicola non solo l' Ungheria; ma essi si trovano già nella Serbia e negli altri Principati Danubiani. Ci sarà lecito compiacerci di questo, come pure di vedere quali nomi figurino tra i primi a Vienna, quando si tratta di opera d' ingegno. I Francesconi, i Ghega, i Pasetti, i Negrelli a quale Nazione appartengono? E questi valentissimi uomini non ne troverebbero tanti altri, anche nelle nostre città di provincia, atti a gareggiare con essi negli alti ufficii a cui vennero assunti? Dio voglia, che questo tesoro d' ingegno, di studio e d'opera venga sempre utilizzato a pro del nostro stesso paese, e che noi siamo i primi ad onorare ed a compensare que' valenti che bene spesso sono più apprezzati ed hanno più campo di mostrarsi fuori di casa! E dal generale discendendo al particolare, non voglio tacervi la dolce compiacenza, e quasi orgogliosa, che provammo trovando a Pest un bravo Friulano presiedere all'amministrazione ed alla direzione del più grande stabilimento industriale non solo di Pest, ma di tutta la linea del Danubio, e prendete pure molto più in largo se volete, intendo dei cantieri e delle officine dell' arsenale della Società di navigazione a vapore del Danubio. Questi è il capitano Luca Pellegrini nativo di Palma, uomo che deve l'alto incarico ora affidatogli alla sua intelligenza, alla sua bravura, del pari che alla sua onestà, e ch' è uno de' più rari esempii dell' educazione di sè stesso, che si possa offrire. Cominciata la sua carriera in umile grado a bordo d' un bastimento, col suo ingegno, colla sua perseveranza, colla forza

della sua volontà, coll'istruzione che seppe di continuo dare a sè stesso, si fece valente capitano, e dopo molte e varie vicende andò al servigio di questa Società, come tanti altri nostri capitani, e poscia fu assunto a dirigere lo stabilimento, ch' ei conduce con senno e con destrezza. Ei seppe appropriarsi del pari le cognizioni della nautica, come quelle del buon amministratore, del tecnico, e parlare e scrivere le varie lingue occorrenti in questi paesi poliglotti, non dimenticando la sua, e *nemmeno* il nativo dialetto, nè i suoi compatriotti cui accolse con quella cordialità e con quella compiacenza ch'è propria delle persone gentili e colte. La verace di lui benevolenza, partecipata e dimostrata verso di noi dalla gentile donna ungherese, cui egli unì a' suoi destini, mi spinse a chiedergli, senza tema di abusare, qualche servigio di cui potesse avere bisogno la nostra Associazione agraria in questi paesi, come p. e. di provvederci, occorrendo, magliuoli di viti sane, istruzioni sulla coltivazione delle vigne al modo di qui, sementi ed altro, e soprattutto mezzi di acquistare nozioni positive sui paesi, ove fossero chiamati ad abitare dei nostri, onde tutelare i loro interessi colle necessarie previdenze. Ve lo confesso, che tanto con lui, come con altri, quando si trattava di bene pubblico piuttosto che di privato interesse, non dubitammo di essere esigenti sino all'importunità: ma tanto il Pellegrini, come altri qui a Vienna, di cui vi dirò poscia, ci vennero incontro con quella cordiale premura di chi gode nel fare piacere altrui. E poi dicono che l'uomo è invincibilmente cattivo!

Col nostro compatriotta finimmo la giornata laboriosa percorrendo il passeggio di Pest che gareggia col Prater di Vienna, e che se in certe cose gli sta indietro, in altre lo vince, e cominciammo quella del ritorno visitando mattinieri l'arsenale della Società di navigazione a vapore. Dovrei dirvene qualcosa; ma dopo questa rapida gita mi permetterete di essere stanco e di gettarmi sul povero mio letto della splendida *Landhaus*. Così avrò tempo da compiere qualche lettura che ho appena intravveduta nei giornali circa alla Società di navigazione a vapore del Danubio, che tenne testè il suo congresso, e di raccogliere qualche dato, che non sarà senza interesse per i vostri lettori, se non si stancano di seguirmi nella breve peregrinazione. Domani è giornata di gran lavoro. Prima della partenza non aspettatevi dunque mie lettere. Addio.

P. V.

Vienna, 24 Maggio

Vi ho promesso qualche particolarità e qualche cifra circa allo stabilimento della Società di navigazione a vapore sul Danubio. Questa Società con quella del Lloyd a Trieste formano due piccole potenze nello Stato ed accolgono, entrambe comprese, una gran somma d'interessi. L'una e l'altra ebbero favori dal governo; se non chè la marittima, il di cui campo d'azione trovasi principalmente nel Levante, avendo a sopportare una grande concorrenza da società estere sovvenzionate dai rispettivi governi, ebbe bisogno pur essa d'una sovvenzione, come le venne accordata, dietro certi obblighi relativi, di un milione di fiorini all'anno, per un decennio, la fluviatile invece godette finora d'un privilegio, che la francò da tale bisogno, ed ora cessando il privilegio per trattato europeo, che rende libera la navigazione del Danubio, ha assicurazione dallo Stato d'un reddito del 8 per 100 del capitale impiegato. La marittima si lagna, che la carezza del combustibile e dei noli per riceverlo dall'Inghilterra durante gli anni della guerra, e la incompleta riuscita della tentata navigazione del Po, ed altre cause abbiano influito a suo danno. Ora però sembra si vada rimettendo. Fu *una* grande passività per essa, giacchè ancora non frutta, la costruzione del suo grandioso arsenale in valle di Muggia: ma conta ora, che l'arsenale debba dare il suo frutto, sia facendole risparmiare molte spese, sia permettendole di lavorare per altri. L'arsenale va compiendosi e circondandosi di una specie di colonia di operai, che vengono a formare un sobborgo della città di Trieste. Hanno intenzione di adoperare nella costruzione di case a quest'uso il fondo delle pensioni appartenente agl'impiegati dell'Istituto, sicchè, colla carezza degli affitti, vi trovi un impiego a buon frutto, e gli operai dell'arsenale si trovino così alla mano. Con questo, coll'avere aumentati i mezzi ed estesa la propria navigazione, come dirò, *con un contratto testè conchiuso* colla Società del così detto *Credito mobiliare*, contano di rimettersi e di riguadagnare la primitiva prosperità. La Società fluviatile ebbe migliore fortuna durante gli ultimi anni. La guerra l'ha piuttosto giovata, che non danneggiata; giacchè per essa si accrebbero infinitamente i suoi trasporti ed i suoi guadagni. Ad onta dell'affrancamento della navigazione del Danubio, resa per i trattati libera a tutte le Nazioni, ad onta di qualche velleità di concorrenza, la Società danubiana ha poco di che temere in proposito: tanto si è messa sul piede di conquidere qualunque concorrente, che si mettesse con minore polso di lei a fondare un'impresa novella. Anzi uno de' suoi capi, nel resoconto d'una radunanza generale, fatto conoscere testè dai giornali di Vienna, asserì francamente, che la Società non teme concorrenza ed è pronta a sfidarla. Essa diffatti ha preso possesso siffattamente del grande fiume e de' suo affluenti, come il Tibisco, la Sava, la Drava ed altri, che nessuno oserebbe contrastarle il primato! La salita del Danubio che fece il piroscafo francese *Lyonnais*, ebbe forse scopo politico, quasi diremo di prendere possesso del fiume e del principio di libera concorrenza, più che non di tentare un'impresa, la di cui mala riuscita non sarebbe dubbia. Fu insomma uno scandaglio senza conseguenza. Anche ora si vedono i rappresentanti francesi affaccendarsi assai nei Principati Danubiani, sia per acquistare una politica influenza, sia per lusingare l'amor proprio nazionale col loro protettorato. Difficile però sarà ad essi un'ingerenza economica.

Partendo da Vienna verso Pest, specialmente nel primo tratto fra Vienna e Presburgo, noi incontrammo a quasi ogni mezz'ora un vapore della Società con passeggieri, o rimurchiante delle barcazze da trasporto con merci e prodotti d'ogni sorte, con animali ed altro. Diffatti la Società possiede quasi un centinajo di vapori a ruote ed una ventina di vapori ad elice, con forse più di cinquecento barche da trasporto, oltre delle barche a remi. La forza complessiva di tutti quei vapori, fra i quali ve ne sono di grandi e di piccoli, somma fra i 12,000 ed i 13,000 cavalli. Ma, come abbiamo veduto nell'arsenale, le costruzioni continuano; ed i nuovi rimurchiatori, tanto ad elice che a ruote, hanno proporzioni gigantesche; e sono fatti in guisa da pescare poco, essendo la macchina adattata in gran parte sopraccoperta. Si vuole vincere con questo ogni difficoltà che si trovava tanto alle porte di ferro presso ad Orsova, quanto alla foce del Danubio e sui banchi che la serrano. In entrambi questi siti si lavora adesso a rimuovere le difficoltà, ma l'opera bene incominciata sarà ciò non pertanto assai lenta. Riuscirà però, checchè se ne abbia detto in contrario da taluno, che volea far credere quasi disperata l'impresa, considerando inoltre la necessaria sospensione del lavoro durante i ghiacci invernali. Questa però di consueto non è maggiore di due mesi; e tale sospensione non toglie, che sia utilissima la navigazione dei laghi e dei gran fiumi dell'America settentrionale, che fece p. e. di Chicago negli ultimi anni il più grande mercato di grani del mondo, dal quale, mediante la navigazione diretta del fiume San Lorenzo, viene pane alla stessa Inghilterra, alla Francia e ad altri paesi d'Europa. Poi, quand'anche non si potesse superare la foce del Danubio senza fatica e spesa, di quale immenso interesse non sarebbe la sola navigazione interna per il trasporto dei prodotti del paese, con barche e vapori da rimurchio, fino ai grandi centri di consumo ed a tutta la Germania industriale? Il movimento, che si fa sino ad ora, basta ad alimentare la Società; ed esso non è che una frazione di quello che dovrà essere in appresso. Diffatti i sopraccitati rimurchiatori a vapore traggono dietro a sè oltre 400 gabarre da merci, della media portata di 5000 staja l'una; poi una trentina

di barche per majali, che nutriti delle ghiande dei boschi dell'Ungheria e della Serbia (o ne vedemmo bellissimi esemplari all' esposizione di Vienna) vengono ad approvvigionare non solo la popolazione di questa capitale, a cui piace singolarmente mangiare le sue *Würsthel* (piccole salsicette con cren) e la sua *Kaiserfleisch*, ma che raggiunsero fino le rive del Baltico, quando l' impaziente ammiraglio Napier aguzzava indarno i coltelli delle sue ciurme e preparava materia a' bizzarri discorsi da lui tenuti nei *meetings* dell' Inghilterra. Il sempre maggiore avvicinamento del sistema doganale austriaco con quello della Prussia e del *Zollverein*, avvicinamento che potrebbe terminare con una fusione, consigliata dalla politica ancora più che dall' economia, e la crescente coltivazione del suolo ungherese, daranno un impulso ancora maggiore a questo genere di prodotti e di trasporti. Il paese agricolo ed il paese industriale sono fatti per giovarsi a vicenda. Anche per questo adunque la Società del Danubio vede assicurato il suo avvenire. Essa fu abbastanza destra da assicurarsi il possesso di alcune miniere di carbon fossile, come ne possiede a Fürfkirchen, e dalle quali, con una strada ferrata pure di sua proprietà, si congiunge al Danubio per Mohacs, sulla riva destra di quel fiume. Per il solo trasporto di questo carbone adopera una cinquantina di barche. Essa Società consuma di questo carbone, che superficialmente osservato mi sembrò buono, non meno di 250 milioni di funti all' anno, oltre 4000 klafter di legna per usi diversi. Nelle stesse proporzioni sono gli altri consumi, come p. e. di olio e sego, che somma circa 150,000 funti all' anno.

Potete immaginarvi quale numero di persone deve impiegare questa Società gigantesca, tra sui vapori e sulle barche, tra nelle miniere, tra nelle officine, tra nelle agenzie! Tutto compreso, la cifra non è minore di 8000 persone; e siccome ogni giorno si fanno nuovi incrementi, così si è sulla via di giungere presto ai 9000. Circa 3800 sono impiegati direttamente nella navigazione e poco meno nell' arsenale di Altofen (Buda vecchia) nel cantiere di Kernenburgo presso Vienna e nelle officine di Semlino e di Orsova. L' arsenale sopraddetto è collocato su di una bella isola del Danubio, il quale ne ha altre due vestite di bellissimi alberi fra Buda e Pest, che abbelliscono assai la prospettiva di queste due città. A sopraccorrente si vedono dei ripari di legname per difendere l' isola dal ghiaccio. La Società poi sta costruendo una riva d' approdo presso al ponte a catene di ferro, donde si spiccano ad ogni ora due battelli a vapore, che passando dall' una riva all' altra portano in più punti i passeggeri dall' un capo all' altro delle due città congiunte e loro sobborghi. Oltre a tutto lo spazio per i cantieri e le officine, l' isolotto contiene circa dugento campi di terreno coltivabile. Abbiamo veduto colà eseguiti degli scavi, nei quali si scopersero degli antichi bagni romani, con fornelli, con vasche, con mosaici. Sotto uno di questi c' era una palafitta, con grossi pali lascianti uno spazio vuoto fra di loro, dove sembra circolasse del vapore per riscaldare la stanza sovrapposta. I cantieri e le officine dell' arsenale sono veramente grandiosi; e questa può dirsi una piccola città industriale, utilissima al paese, non solo perchè la Società di navigazione fa quasi tutto da sè, ma anche perchè educa una popolazione industre di artefici, la quale può servire ad altri rami di lavoro. Così p. e. giovò a Trieste l' arsenale del Lloyd, per cui sorsero ben presto altre officine; giovano a Gorizia le officine sussidiarie delle fabbriche della casa Ritter, a Pordenone quelle della filatura, tintoria e tessitura di cotone. L' industria, l' agricoltura ed il commercio fioriscono in compagnia e si sussidiano vicendevolmente. Perciò fate voi anche qualche sacrificio per avere qualche genere di officina ad Udine: chè questo porterà buon frutto a tutti i diversi rami d' attività del paese, colle attitudini eccellenti che ha la nostra popolazione, alla quale sentii a fare degli elogi da per tutto, dove la si adopera.

Nell' arsenale di Altofen nove macchine a vapore per l' uso delle diverse officine, lavorano continuamente. Abbondano i lavoratori che costruiscono le macchine, quelli che fabbricano le caldaje, i fabbri per la costruzione dei battelli a vapore, i fabbri ferrai, i magnani, i carpentieri, i falegnami in genere, vi sono modellisti, fonditori, battirame, lattonai, pittori, cordajuoli, tappezzieri, oltre al gran numero de' manuali, capimastri, magazzinieri, contabili ecc. È insomma un paese, che va sempre aumentando di popolazione, poichè la Società vuol bastare per così dire a sè stessa. Diffatti si vedono sorgere dovunque nuove officine, od ampliarsi le antiche. Descrivere le diverse operazioni che vi si fanno non mi consente nè il tempo di cui posso disporre, nè lo spazio che accordate alle mie corrispondenze; nè forse i lettori ne caverebbero un certo diletto. Vi soggiungerò solo, che tutto il capitale posseduto dalla Società in bastimenti e barche, in miniere, in edifizii ed officine colle loro macchine, in fabbricati ed altro delle 142 agenzie che ha sul Danubio da Passavia al mare, sul Tibisco, sulla Sava e sulla Drava, è di circa 28,000,000 di fiorini. L' azione della Società pare debba estendersi al mare, specialmente verso Odessa, per dove si costruisce ora un bastimento a vapore.

Noi ci siamo, ve lo ripeto, altamente compiaciuti, che a dirigere il grandioso arsenale ci sia un nostro compatriotta; e che facendo onore a sè stesso, onori anche il nostro paese. Vedemmo farsi prova anche d' una sua innovazione nell' elice de' legni a vapore, che non si possono tuffare interamente in acqua; della quale, riuscendo, vi farò menzione particolare altra volta.

Giacchè ho menzionato superiormente il Lloyd, giovi recare qualche altro dato relativo anche a questo stabilimento. Esso conta ora non meno di 68 legni a vapore. I suoi vapori da Costantinopoli e da Alessandria li vediamo ora assai sovente avvantaggiarsi di celerità, nel portare le notizie da quei paesi, e dalle Indie e dalla Cina, ciò che giova al nostro Adriatico e torna a dimostrazione dell' idea di Waghorn, che si avvererà, fatte che siano le strade da Trieste e da Venezia per i paesi settentrionali. Una nuova linea postale viene attivata da Trieste per Messina e Malta e per il trasporto delle merci verso Bari, Messina, Palermo, Catania, Marsiglia e Barcellona, come principio d' altre linee verso l' ovest. Per l' anno 1856, oltre l' interesse del 4 per cento, la Società paga agli azionisti un dividendo del 2 per 100. Il complesso dei viaggi fatti dai vapori della Società fu nell' anno scorso di miglia marittime 928,833. I viaggiatori trasportati furono in numero di 364,167, i danari 86,320,636, fior., i pacchi 53,209, le merci 2,239,032 centinaja. In tutto insomma ci fu notevole aumento; ciò ch' è una delle tante prove, che le strade ferrate aumentano il movimento marittimo. Il capitale posseduto dalla Società si calcola ascendere a milioni 21 1/2 di fiorini; caricato però tutto questo d' una passività per circa la metà di questa somma. S' avvicinano per questo stabilimento i momenti decisivi, che devono decidere della sua futura prosperità; la quale non dovrebbe mancargli, dacchè il sussidio ricevuto lo mise in grado di superare una burrasca non lieve alla quale andò incontro. Qualchedimo, anche fra i fabbricatori di questi paesi, invidia a Trieste questo stabilimento ed ogni cosa che tenda alla sua prosperità. I fabbricatori suddetti pare fino si rallegrino talora de' suoi danni, stimando che al commercio marittimo si sacrifichi il monopolio di cui godono, a spese dei consumatori, e principalmente dei paesi agricoli e commerciali. Ma che cosa è uno Stato, mi diceva con ragione un giovane commerciante triestino che trovai qui, senza il mare? E la terra che lo invidia non commette essa la maggiore delle stoltezze? Io che sono venuto in questi paesi per occuparmi principalmente d' agricoltura, non posso a meno di ripetere ogni qual tratto agl' Italiani il grido: Al mare! Al mare! Credo, che colà ci sia ancora gran parte dell' avvenire economico e civile della nostra penisola, dacchè il Mediterraneo torna a divenire il centro del mondo incivilito.

Stiamo per entrare in vaggone. Per istrada, o da Gratz vi parlerò di certi stabilimenti da me veduti jeri; e circa

all'esposizione raccoglierò qualcheduna delle mie note quando sia tornato fra voi. Addio.

P. V.

COSE URBANE E DELLA PROVINCIA

Ci scrivono quel che segue, in data di Udine 1 corr.:

Si lamentano ogni anno all'epoca dello smercio della galetta le vessazioni a cui vanno soggetti i venditori nelle loro contrattazioni per la mancanza di una buona organizzazione di onesti mediatori; come si lamentano le frodi alle quali possono trovarsi esposti quei venditori, che per ragioni particolari devono portare i loro prodotti alle *pese* private.

A questi inconvenienti intese per lo passato di provvedere in qualche modo il Municipio, rilasciando una specie di patente di esercizio soltanto a quelli fra i pratici mediatori, che meglio sembravano corrispondere per probità di carattere; e destinando, una pubblica *pesa*, che sulla fede della rappresentanza Comunale garantisca gli interessi privati.

Ma la pratica ha dimostrato che tali disposizioni sono insufficienti al bisogno, ed anche nell'anno scorso si rinnovarono i lamentati disordini.

Ciò, oltre che recare grave danno ai produttori, porta con sè la sfiducia nel commercio ed offende la pubblica morale, convertendo le contrattazioni in una gara di furberie e di riprovevoli industrie che si esercitano senza arrossire. Che se anche non ci fossero inganni reali, la diffidenza v'è sempre di certo.

Se siamo bene informati, la Camera di Commercio, di concerto col Municipio, sta ora seriamente occupandosi dell'importante argomento.

Siamo sicuri che il buon volere, congiunto all'intelligenza delle due spettabili Rappresentanze Cittadine, sapranno trovare mezzi efficaci per raggiungere lo scopo.

Ma siccome trattasi d'interesse comune, nel quale giova il più perfetto accordo fra amministrati ed amministratori, così non crediamo inopportuno di manifestare il nostro parere.

Riteniamo dunque fosse necessaria, riguardo alle mediazioni, la costituzione di un corpo di sensali secondo le prescrizioni del codice vigente di Commercio riconosciuti idonei e soggetti a tutte le discipline dalla legge prescritte, fissando le loro competenze in denaro, come venne da ultimo stabilito dal Municipio, e non altrimenti, per togliere ogni ingiusta pretesa sulla merce.

Quanto poi alle *pese* private, converrebbe che tutti quelli che intendono acquistare galetta a domicilio fossero vincolati a tenere un incaricato dell'Autorità per la verificazione del peso, il quale inoltre compilerebbe la notifica delle quantità e dei prezzi. = In tal modo si potrebbe anche ottenere una metida esatta, a garanzia di tutti quelli che vendono a prezzi di mediocrità: ed una statistica positiva ormai resa indispensabile pegli attuali bisogni del commercio.

Forse la nostra opinione troverà qualche ostacolo per la pratica applicazione, ma ci lusinghiamo che tanto la Camera di Commercio quanto il Municipio nella loro maturità di consiglio sapranno adottare quelle misure che valgano ad ottenere l'intento: sempre disposti come siamo a rinunciare alle forme purchè si raggiunga lo scopo.

A. V.

L'Impresa teatrale per la prossima stagione di S. Lorenzo, oltre alla Boccabadati e al Delle Sedie, scritturò il tenore Vincenzo Sarti che fu riconfermato pel R. Teatro di Parma e scritturato nel venturo autunno alla Canobbiana. Con questi soggetti è a ripromettersi un felice successo.

Bachi, Bozzoli e Sete.

Udine, 5 Giugno 1857.

L'allevamento dei bachi procede con esito in complesso buono nella nostra Provincia. — È pur troppo constatata l'esistenza dell'atrofia anche da noi, ma finora questo male si sviluppò leggermente ed in alcune partite soltanto, e parlando del raccolto imminente, attesa la tanta quantità di bachi, è a ritenersi che avremo un prodotto almeno discreto, a fronte delle diverse partite perdute nell'allevamento.

Continuano notizie cattivissime dalla Francia e dalla Lombardia; non buone dal Piemonte e da Napoli. Ma regge sempre lo stesso ragionamento, vale a dire che la grande mortalità riflette sopra una quantità molto maggiore dell'ordinaria, ed in ultima analisi pare positivo che anche ne' luoghi più colpiti si farà un raccolto meno cattivo dell'anno scorso.

I prezzi de' bozzoli in Spagna e nel Napolitano si raggirano all'incirca sui dati di quelli che pagansi a Milano; in Piemonte ed in Francia si dispongono a pagare eguali limiti, quantunque si trovassero finora eccessivamente spinti, e non relativi ai corsi delle sete.

Le notizie poco soddisfacenti sul raccolto in Francia, Lombardia, Napoli ecc. animarono la speculazione in questi ultimi giorni, e facendo conti de' costi delle nuove sete sulle basi dei prezzi cui contrattansi i bozzoli, si trovò un margine per operare nelle rimanenze, spingendo i prezzi di queste, da a. l. 1. 00 ad 1. 50 in meglio in confronto ai corsi della prima metà di maggio. — I possessori di sete sulla nostra piazza approfittarono di questo momento per collocare le rimanenze, e calcolansi vendute libb. 15 a 18 mila da giovedì passato ad oggi. — Secondo le giornate vennero praticati i prezzi seguenti. Trame 26/32 da a. l. 35. 75 a 37. 00, 28/36 da 35 a 36. 50, 36/45 a. l. 33. 00.

Attualmente esistono poche migliaja di libbre in tutta la piazza.

ULTIME NOTIZIE

Udine, 4 giugno

Nessuna ulteriore notizia circa all'attentato fallito contro la vita dell'imperatore Napoleone, su cui la stampa francese non dovette parlare; se pure non si vuole avere per una notizia in proposito quello dice un dispaccio di Parigi del 3, che gli acquirenti alla Borsa erano scoraggiati. Precedentemente a questo fatto notava qualche giornale concentrarsi la somma delle cose tutta in mano all'imperatore, che vede e provvede tutto; per cui molti pensano alla straordinarietà della posizione della Francia, che al mancare d'una sola persona troverebbe messo in forse tutto l'attuale sistema. — Il *Moniteur* porta l'ambigua dichiarazione che il governo proporrà i suoi candidati per il Corpo legislativo, e che gli altri avranno libertà di mettersi avanti, se non sarà minacciata la Costituzione.

Sembra, che le animate discussioni della Camera belgica abbiano eccitato qualche malumore non solo a Brusselles, ma anche ad Anversa ed a Mons; sicchè venne non solo sospesa la discussione della legge, ma fu anche diferita a tempo indeterminato la riconvocazione delle Camere.

Il principe Costantino di Russia fece la sua visita ad Osborne alla regina d'Inghilterra ed alla famiglia reale, colla presenza di varii ministri, tornando però subito dopo a Calais, e non andando a Londra. È un complimento alla casa reale, dubitando di trovare nel Popolo inglese la stessa accoglienza di quello di Parigi.

Cinquantaquattro persone rimasero soffocate in un tunnel nella Svizzera, per essersi appiccato il fuoco all'armatura d'un pozzo, che chiudeva l'uscita. Ogni tentativo di salvamento fu indarno.

La convenzione monetaria fra gli Stati tedeschi sta per essere messa in atto.

N. 102) (1 p.

Al N. 713, VII.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI PORDENONE

AVVISO

Si riapre a tutto 30 giugno p. v. il concorso alla condotta medico-chirurgica-ostetrica, vacante nel secondo riparto di questa città, che comprende la parrocchia di S. Giorgio, con la frazione di Torre, avente una popolazione di circa 3300 anime, delle quali 2150 povere; buone strade carreggiabili in piano; tre miglia comuni di lunghezza a due in larghezza; l'obbligo di residenza in città, e l'annuo salario di A. L. 1200:00

Il contratto dura fino al 31 dicembre 1859; fermo del resto i patti, e le condizioni stabilite dall'apposito Capitolo, esistente presso la Segretaria Municipale, e che può essere ispezionato da chiunque nelle ore d'uffizio.

Dalla Congregazione Municipale della città di Pordenone li 22 maggio 1857.

Il f. f. di Podestà
V. Candiani

L' Assessore GALVANI — Il Segretario MARCA

AVVISO

Presso la tipografia Trombetti-Murero trovansi vendibili le tabelle di Ragguaglio dell'aggio effettivo ridotto a sconto sulle Banconote; nonchè le Stampiglie per le Notifiche dei forastieri in base all'Ordinanza Imperiale 9 febbrajo 1857.

☞ *Segue un Supplemento*

LUIGI MURERO, Editore. — EUGENIO dott. DI BIAGGI, Redattore responsabile.

Tipog. Trombetti-Murero.

SUPPLEMENTO
ALL' ANNOTATORE FRIULANO N. 23.

RIVISTA OMIOPATICA

ANNO III.°

Grato questo Giornale agli amici della Omiopatia che fin qui lo hanno sorretto ed incoraggito, entra fiducioso col Luglio 1857 nel terzo anno di vita. Continuando l' intrapreso cammino nell' intendimento di rendere vieppiù accetta la grande scoperta di Hahnemann prima al pubblico indi al ceto dei medici, e mirando sinceramente ai vantaggi della scienza che propugna ed al contentamento de' suoi lettori, esso non risparmierà studii nè fatiche per riuscire a far sempre meglio.

Agli antichi collaboratori se ne aggiunsero testè alcuni anche nuovi; dei quali tutti diamo qui l' elenco.
Belluomini dott. Francesco - Bertoldi dott. Luigi - Bettazzi dott. Emilio - Bruni dott. Giuseppe - Caronti dott. Andrea - Coddè dott. Luigi - Cricca dott. Anacleto - Dansi dott. Giovanni - Fioretta dott. cav. Pietro - Fiorini dott. F. Saverio - Freschi conte Gherardo - Genasi dott. Carlo - Grilli dott. Giulio - Ladelci dott. Francesco - Liberali dott. Camillo - Liuzzi dott. cav. Innocenzo - Mattoli dott. Agostino - Monti dott. Alfonso - Morello dott. Paolo - Nonnis dott. Giovanni - Pasi dott. Angelo - Pompili dott. Gioacchino - Salaghi dott. Napoleone - Talianini dott. Francesco - Urbanetti dott. Giovanni - Vanni dott. Francesco.

Della *Rivista Omiopatica* uscirà il 15 ed il 30 di ciascun mese un foglio di 8 pagine a due colonne.

Le associazioni non si ricevono per meno di un' anno, al prezzo di paoli 15 romani nello Stato Pontificio e di paoli 20, pari a franchi 10 70, fuori di Stato, pagabili anche di semestre in semestre, sempre però anticipatamente. — Quando non si voglia più continuare nell' associazione dovrà darsene avviso due mesi prima della scadenza; senza di che s' intenderà rifermata per un altro anno.

Lettere, reclami e stampe non si ricevono se non AFFRANCATE.

Le soscrizioni si prendono in ROMA da Capobianchi, in SPOLETO presso la Redazione, ed altrove da tutti i distributori del presente manifesto.

E fuori di Stato, più particolarmente in TORINO *dai* Fratelli Bocca, in GENOVA all'Istituto Omiopatico, in MILANO dai Fratelli Dumolard, a VENEZIA da Brigola, a VERONA da Munster, in UDINE presso l' ufficio dell' Annotatore Friulano, a FIRENZE da Vieusseux.

Spoleto, maggio del 1857.

LA REDAZIONE

N. 99) (1 p.

AVVERTIMENTO

I signori Luigi Moro e Liberale Vendrame diramarono una doppia-circolare colle date *Udine 1. febbraio 1857*, *Udine data del timbro postale*, contemplante un esclusivo deposito dei prodotti di questa Cartiera.

All' epoca in cui fu emessa quella doppia-circolare, questa fabbrica non aveva più in Udine, come non ha, deposito alcuno di sue Carte.

Il negozio Vendrame ne è tuttora abbondantemente provveduto per acquisti che, sotto date e mutabili condizioni, ne vien facendo il signor Moro, sia direttamente, sia mediante il signor Vendrame.

Ciò a rettificazione della più detta doppia-circolare, il cui tenore risulta affatto erroneo.

Direzione della Cartiera di Passariano,
28 maggio 1857.

N. 93) 3. p.]

AVVISO

Presso il sottoscritto Farmacista, oltre le Acque Ferruginose Valdagno, Cattulliane, le Solforose Raineriane di recente data, trovasi anco l' Acqua Salso-Jodica di Sales, il Misto per Bagno salso a domicilio del Chimico Farmacista G. Fracchia di Treviso; e con il primo Giugno p. v., epoca dell' apertura della Fonte, riceverà ogni giorno l' Acqua di Recoaro poche ore dopo tolta dalla Fonte.

Antonio Filippuzzi.

N. 100) (1 p.

Il signor Giovanni de Marco farmacista di qui devenne ad inserire l' avviso 15 marzo 1857, in seguito all' annunzio ricevuto riguardo ai medicinali esteri che trovansi nel deposito del signor Zanetti di Trieste, che qui sotto riporta nel suo originale.

AVIS
AU MÉDICINS ET AU PUBLIC.

M.r Zanetti, ayant copiè mes *étiquettes* mot a mot, pris le nom de mes spécialités, m'ayant trompé et *contrefait* indignement, je déclaire que mes produits se trouvent maintenant a Trieste à la pharmacie **Serravallo** pour la vente en gros, et chez M.r **Rusconi**, où le public peut s'adresser en toute confiance.

Tout ce qui ne porte pas sur les flacons mon nom et mon cachet **Chable** est contrefait.

Paris, le 15 septembre 1856.

Chable m. p.

N. 98) (1. p.

Si porta a cognizione pubblica che il sig. Giacomo Cappelletti di Fauglio, frazione di Gonars, distretto di Palma, tiene un grosso

DEPOSITO DI GHIACCIO,

per cui lo mise a disposizione di qualunque vorrà farne acquisto, ed a modico prezzo, anche dettagliatamente.

N. 96) (2 p.

I sottoscritti approvati nei cementi asfaltici ed idraulici dall' I. R. Stabilimento Adriatico diretto dall' ingegnere Sulze si assumono la costruzione di qualsiasi genere di lavoro:

In pietre artificiali, colonne ad uso di filande, archivolti, dipinti di porte e finestre, camini, scheletri di stufe alla mosaica, terrazzi, tavoli per dame, ecc.

In cemento idraulico, tubi di qualunque dimensione, acquedotti idraulici, vasche da bagni, serbatoj d' acqua, caldaje per filande ad uso di vapore, stabilitura di muri resistenti a qualunque atmosfera ecc.

Applicano inoltre l' asfalto minerale di perfetta qualità.

Gabriele e Giovanni frat. Tunini
di Udine, borgo di mezzo, N. 1958.

N. 72) (3. p.

N. 161 I.

La Deputazione Comunale di S. Daniele di concerto colle Fabbricerie locali, avvisa:

Essere aperto il concorso a tutto 25 maggio p. v. al posto di Maestro di Musica per un triennio, coll' annuo stipendio di aus. L. 1800 *pagabili trimestralmente.*

I requisiti che si esigono nel concorrente, sono:

1. Abilità d' istruire in qualsiasi strumento da corda e da fiato, e nel canto.
2. Abilità di dirigere un' orchestra.
3. Abilità nell' istrumentare.
4. Abilità di suonar l' organo.

Il capitolato relativo è ostensibile in questo ufficio Comunale a comodo dei concorrenti o loro commissionati.

S. Daniele, 19 aprile 1857.

Li Deputati
D. Mecchia.
G. G. A. co. Ronchi.
G. dott. Carnier.

Il Segretario
Agostinis.

N. 61) (3 p.

GRESHAM
LIFE ASSURANCE SOCIETY

COMPAGNIA INGLESE DI ASSICURAZIONE
a premio fisso sulla vita

Sede principale, Londra 37, Old Jewry — Amministrazione continentale, Parigi 15, via Dronot — Succursale d'Italia, Torino 30, via dei Conciatori.

La Compagnia *Gresham* assicura senza indennità a titolo di spese d'amministrazione tutte le persone di qualunque età esse siano.

Quindi approfittando delle sue numerose combinazioni, col mezzo di una tenue economia;

Un padre che vuol fornire alle figlie una dote convenient, o procacciare un solido avvenire ai figli;

Un capo di famiglia che vuol provvedere alla comoda sussistenza de' suoi cari, anche nel disgraziato caso che la morte lo colga prematuramente, prima di avere accumulato un soddisfacente patrimonio;

Un creditore che vuol premunirsi contro il pericolo che ad onta della miglior buona fede, il suo debitore, morendo repentinamente, non lasci i mezzi sufficienti a soddisfarlo;

Un debitore che ha bisogno di circondarsi di nuove e solide garanzie in faccia ai creditori;

Un benefattore che vuol favorire una determinata persona senza danno de' suoi eredi;

Un celibe che vuole procacciarsi una rendita vitalizia per l'età sua avanzata;

Ricorrendo alla *Gresham* possono raggiungere il loro scopo in modo più sicuro e completo di quello che sarebbe loro possibile per qualsiasi altro mezzo.

Oltre i vantaggi delle garanzie speciali che la legislazione inglese impone alle Compagnie d'assicurazioni, della rinomanza goduta dalla *Gresham*, della qualità delle persone che la dirigono, parecchie delle quali amministrano in pari tempo la Banca d'Inghilterra, della modicità de' premi ch'esige, della liberalità che presiede a tutte le sue operazioni, della rilevanza degli utili da essa realizzati e che cede agli stessi assicurati sino alla concorrenza dell' 80 per 100; utili che nell'ultimo annuale esercizio, chiuso col 31 luglio 1855, toccarono la somma di fr. 2,631,818.35 per le sole assicurazioni in caso di morte, risultato senza precedente negli annali delle stesse Compagnie inglesi; oltre a tutti questi vantaggi la *Gresham* ne presenta alcuni altri affatto eccezionali. Infatti per citarne alcuni;

La compagnia *Gresham* accorda agli assicurati dei prestiti sulle loro polizze, e con ciò offre loro una risorsa in caso di bisogno, e somministra il mezzo di pagare i premi, anche nei momenti i più difficili.

Non rescinde il contratto neppure nel caso di non effettuato pagamento dei premi, quando la polizza abbia già qualche anno di data; ma a norma delle circostanze accondiscende o ad ammortizzare essa stessa le polizze, o a modificare la specie dell'assicurazione, agevolando sempre all'assicurato il mezzo di provvedere in vita ai proprii bisogni, e dopo la morte a quelli della sua famiglia.

Cede l' 80 per 100 degli utili stessi assicurati, i quali possono o ritirarli in contanti, o lasciarli in deposito ad aumento progressivo del capitale assicurato, od adoperarli a diminuzione dei premii da pagarsi; talchè in quest'ultimo caso, dopo un certo numero d'anni, l'assicurato può non solo essere esonerato dal pagamento dei premi, ma percepire egli stesso degli utili, senza intaccare il capitale assicurato.

Permette ai suoi assicurati di viaggiare per mare e per terra e di visitare tutti i porti del Mediterraneo, senza nessun aumento di premio.

Continua l'assicurazione anche alle guardie nazionali convocate regolarmente, che combattono per la difesa del governo e delle leggi nel proprio territorio.

La Compagnia *Gresham* eseguisce e riceve i pagamenti esclusivamente per mezzo dei banchieri della Compagnia stabiliti in tutte le principali città.

Al verificarsi delle condizioni stabilite dal contratto, ed al più tardi nei tre mesi successivi alla presentazione dei documenti, eseguisce il pagamento della somma assicurata con mandati sulla Banca d'Inghilterra o su quella di Francia a scelta dello assicurato o de' suoi eredi.

L'Assicurazione Dotale della *Gresham* è una combinazione vantaggiosissima della quale i padri di famiglia previdenti e premurosi pei figli, sono specialmente interessati a prendere esatta conoscenza.

N. 81) (3 p.

AVVISO

Il sottoscritto che tiene Farmacia sul Corso in Trieste si fa debito d'avvertire il pubblico come sia egli stato costretto per varie cause di levare il suo deposito di medicinali esteri per la città di Udine dalla farmacia del signor Giovanni De Marco per trasportarlo in quella più assai rispettabile del signor **Antonio Filippuzzi.**

Trieste, 18 aprile 1857.

CARLO ZANETTI.

N. 66) (6 p.

DEPOSITO
ZOLFANELLI
d'ogni specie,

di fabbrica premiata ed a prezzi ribassati presso lo Spedizioniere

PAOLO MEYER

in Udine Borgo S. Maria, civico N. 935.

N. 61) (6 p.

AVVISO

Nel Negozio **Coccolo,** Piazza S. Giacomo N. 820, oltre il solito Assortimento di Vini e Liquori in Bottiglia

Vendesi a Boccale ed a Bicchiere

Vino Nero di Montalbano } naturali del Piemonte
Vino Bianco Moscato }

nonchè

Cipro, Malaga, Marsalla e Frontignan

tutti di perfetta qualità ed a modico prezzo.

N. 101) (1 p.

Essendo vacante il posto della condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune, viene aperto a tutto giugno p. v. il concorso.

L'onorario è di fiorini 700 qui correnti, e li petenti dovranno presentare le loro corredate suppliche, ed insinuarsi per le condizioni all'ufficio del sottoscritto.

Dalla Deputazione comunale di Fiumicello
28 *maggio* 1857.

Il Podestà Giuseppe de Stabile.

N. 92) (2 p.

Bachi di Fossombrone

Vendibili a prezzi convenienti presso il sottoscritto: la provenienza senza dire altro accredita la qualità. Chi si presentasse prima di dimezzarli trova una partita dalle 3 alle 4 mila libbre.

Antonio d'Angeli

Udine Borgo Grazzano al N.° 261